

IL DOCUMENTARIO DI VICARI AL DB D'ESSAI DI LECCE

“La nave dolce” e i sogni spezzati



«Non è un film denuncia, racconta un fatto con tutte le sue criticità. Il senso ultimo è la perdita dell'innocenza da parte di un intero popolo, quello albanese, che ha un sogno per il futuro e quando mette le mani su questo futuro rimane scottato. Dalla Vlora parte la storia moderna italiana con le sue difficoltà a gestire le emergenze e a mettere d'accordo le istituzioni». Così Daniele Vicari, dopo “Diaz”, rilegge un'altra pagina della nostra storia recente in “La nave dolce”, presentato fuori concorso a Venezia, che arriva nelle sale italiane (a Lecce al Db d'essai), distribuito da Microcinema, prodotto da Indigo Film e Apulia film commission, con Rai Cinema in co-produzione e in collaborazione con Telenorba.

Il documentario ricostruisce con immagini d'archivio e testimonianze dirette lo sbarco nel porto di Bari di ventimila profughi albanesi avvenuto l'8 agosto 1991. La nave Vlora carica di 10 mila tonnellate di zucchero, il carico dolce insieme alle speranze dei suoi passeggeri, salpa da Durazzo come un formichiere brulicante di gente che fugge da un paese stremato dalla dittatura. Apporpati a migliaia, davanti allo sguardo attonito e incredulo di una nazione, la maggior parte degli immigrati viene rimpatriata, qualcuno riesce a restare.